

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
7	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	27/08/2020	CALDO E MENO PIOGGE LA DESERTIFICAZIONE FA PAURA ELLA PUGLIA	2
38/39	Corriere delle Alpi	27/08/2020	DELTA DEL PO UN'ILLUSIONE DI LUCE POGGIATA SULL'ACQUA	3
19	Corriere di Arezzo e della Provincia	27/08/2020	LAVORI DI BONIFICA SUGLI AFFLUENTI DEL CANALE DELLA CHIANA	6
13	Corriere di Siena e della Provincia	27/08/2020	GALLIGANI: "LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO VANNO TUTELATE"	7
16	Corriere di Siena e della Provincia	27/08/2020	LAVORI DI BONIFICA SUGLI AFFLUENTI DEL CANALE DELLA CHIANA	8
27	Gazzetta di Mantova	27/08/2020	DA OTTOBRE INTERVENTI PER LA SICUREZZA SISMICA DEL TEATRO COMUNALE	9
27	Gazzetta di Mantova	27/08/2020	RIPRISTINATA VIA CHIAVICHE	10
15	Il Gazzettino - Ed. Padova	27/08/2020	STRADA CEDUTA PER LA PIOGGIA, LAVORI IN DIRITTURA D'ARRIVO	11
20	Il Gazzettino Nuovo	27/08/2020	CASTELNUOVO DI ASOLA: RIFACIMENTO SOTTOPASSO	12
34	Il Mattino di Padova	27/08/2020	ALLAGAMENTI ZONA NORD MESSA IN SICUREZZA AL VIA	13
31	Il Nuovo Diario Messaggero	27/08/2020	SVERSAMENTO NEL CANALE CONSELIA, BONIFICA URGENTE	14
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	27/08/2020	FRANA IN VIA ARIOSTO, CI SIAMO I LAVORI PER RICOSTRUIRE LA SPONDA SONO ARRIVATI AL GIRO DI B	15
1	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	27/08/2020	DAL VERDE AL MARRONE: LE ALGHE COLORANO IL FOGLIA	16
20	La Nazione - Cronaca di Firenze	27/08/2020	INTERVENTO SUL FOSSO DELLA TRANCIA (B.Torrini)	17
1	La Nazione - Ed. Pistoia	27/08/2020	PADULE RINATURALIZZATO "ECCO LE OPERE GIA' COMPLETATE"	18
16	La Nuova Sardegna	27/08/2020	DALLA REGIONE SEI MILIONI PER LE GRANDI INCOMPIUTE	20
23	La Voce di Rovigo	27/08/2020	PULIZIA IMMEDIATA VIA LA PLASTICA	21
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	27/08/2020	RISORSE IDRICHE: COME STA L'ITALIA?	22
	Greenreport.it	27/08/2020	SICCITA' NEL NORD ITALIA, IL LAGO MAGGIORE E' A MENO DELL'11% DI RIEMPIMENTO	25
	Bologna2000.com	27/08/2020	LE UNIVERSITA' DELL'EMILIA-ROMAGNA, CAPOFILA UNIMORE, DANNO IL VIA AL PROGETTO AL.FO.N.S.A	26
	Eventiesagre.it	27/08/2020	CENTOPASSIONI	29
	Lanazione.it	27/08/2020	INTERVENTO SUL FOSSO DELLA GRANCIA	31
	Lanazione.it	27/08/2020	PADULE RINATURALIZZATO: "MISSIONE COMPIUTA"	32
	Modenatoday.it	27/08/2020	UNIMORE AVVIA UN PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'APPENNINO	34
	Rinnovabili.it	27/08/2020	ANBI LANCIA L'ALLARME: IL LAGO MAGGIORE E IL LAGO DI COMO SONO IN SOFFERENZA IDRICA	37
	Risoitaliano.eu	27/08/2020	ALLARME IRRIGUO PER IL TICINO	39
	Padovanews.it	26/08/2020	PADOVA, VERIFICHE STRUMENTALI SU DI UN PARAFULMINE A ESTE	42

Scienza I recenti studi sulle aree (sempre) più a rischio

Caldo e meno piogge La desertificazione fa paura alla Puglia

di **Pasquale Pellegrini**

È alto il rischio di desertificazione in Puglia. I dati del Cnr e dell'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari, presentati, lo scorso giugno, dicono che il 57% del territorio regionale è a rischio, alle spalle della Sicilia con il 70 e del Molise con il 58 e prima di quello della Basilicata con il 55%. Nel complesso il 20% del territorio italiano ha problemi di desertificazione, ma a risentirne maggiormente è il Centro-Sud. Secondo il Pal, il Piano di azione locale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in Puglia le aree più sensibili al fenomeno sono «il Tavoliere, la Murgia barese, le aree salentine carsiche e costiere, l'arco ionico-tarantino». Anche per l'Atlante nazionale delle aree a rischio desertificazione, redatto dal Centro per la ricerca sperimentale in agricoltura e dall'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) le aree pugliesi più vul-

nerabili sono «l'immenso territorio dell'alta Murgia, le aree della Murgia sud occidentale, zone del Salento su substrati calcarei, quelle del Subappennino dauno a significativa pendenza e aree del Gargano».

Quando si parla di desertificazione, bisogna intendersi. Non è sabbia o deserto, ma degrado del territorio che porta all'impoverimento del suolo e, quindi, all'incapacità di sostenere una produzione agricola. La Convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (Unccd) definisce il fenomeno appunto come «degrado delle terre nelle zone aride, semi-aride e subumide secche provocato da diversi fattori, tra i quali le variazioni climatiche e le attività umane». Le cause, quindi, possono essere molto diverse, sia di origine naturale, difficili da contrastare, sia dovute all'azione dell'uomo. La complessità del problema è proprio nella variabilità dei fattori.

I cambiamenti climatici di sicuro sono responsabili. Vari studi evidenziano la riduzione delle piogge. Un documento sulle problematiche agroambientali della sezione pugliese della Confede-

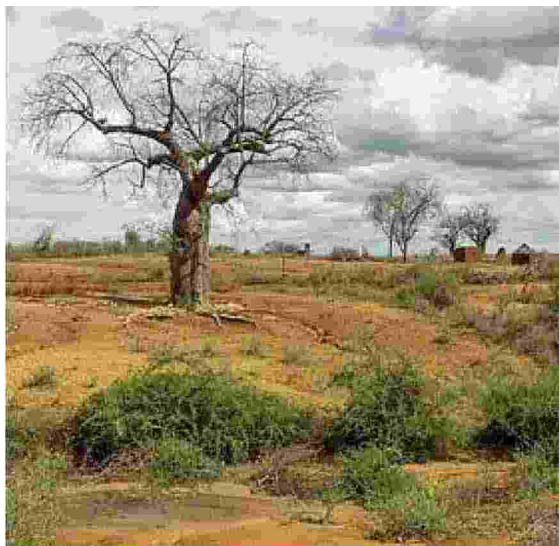
razione agricoltori italiani annota che dall'analisi degli studi si evince «non solo un livello di piovosità basso per la Puglia, ma soprattutto una tendenza alla riduzione delle precipitazioni nel medio-lungo periodo, con situazioni differenziate tra le stazioni, ma sostanzialmente coerenti con il quadro generale di aumento degli eventi siccitosi». Per esempio, le stazioni agrometeorologiche di Bari e Santa Maria di Leuca, dagli anni Ottanta, registrano 150-200 millimetri di pioggia in meno all'anno.

Piove di meno, fa più caldo, la perdita di acqua per traspirazione delle piante e per evaporazione è in aumento sia d'estate che d'inverno, i terreni sono più secchi e, in occasione di piogge intense, l'erosione porta via la parte superficiale ricca di sostanza organica. Questo, però, è solo una parte del problema. Deforestazione, incendi boschivi, pratiche agricole scorrette, urbanizzazione e cementificazione dei suoli, sfruttamento eccessivo delle acque sotterranee sono l'altra parte, quella dovuta all'uomo. L'emungimento eccessivo sta portando alla salinizzazione delle acque e a quella dei suoli irrigati. «Le aree

del territorio pugliese in cui tali fenomeni raggiungono ormai livelli più che preoccupanti – osserva la Cia puglia – sono il Salento, l'arco ionico tarantino ed il litorale adriatico». Ma anche il Tavoliere di Puglia non è messo bene, conclude uno studio di Antonio Dipace e Giuseppe Baldassarre.

Per invertire la rotta o mitigare gli effetti, occorre intervenire sulla protezione del suolo, la gestione delle risorse idriche, la riduzione dell'impatto delle attività produttive e sul riequilibrio del territorio. Il Piano di azione locale per la lotta alla siccità e alla desertificazione è indubbiamente uno strumento, ma è necessaria anche una robusta opera di sensibilizzazione, specie alla luce delle prospettive climatiche del bacino del Mediterraneo. Una recentissima ricerca di Alexandre Tuel ed Elfatih Eltahir del Mit (Massachusetts institute of technology), pubblicata, lo scorso luglio, dal Journal of Climate, analizzando vari modelli climatici, è giunta alla conclusione che nel Mediterraneo si avrà un declino delle precipitazioni tra il 10 e il 60 per cento. In Italia, a risentirne sarà soprattutto il Sud. Una prospettiva raggelante.

In Salento
Un'immagine di ulivi bruciati (anche) dalla xylella e tutt'attorno un terreno brullo che non può essere più coltivato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNA GIORNATA A...

Delta del Po Un'illusione di luce poggiata sull'acqua

Il paesaggio modellato dalla natura e governato dall'uomo insegna l'importanza della storia e della biodiversità

Marina Grasso

«Il Delta del Po sembra vero, ma è un'illusione di luce» diceva lo scrittore polesano Gian Antonio Cibotto. In effetti, il confronto con l'acqua è così incessante, sia nel tempo sia nello spazio, che i riverberi di luce e i riflessi di storia colpiscono lo sguardo tanto quanto le immagini di un paesaggio discontinuo, indiscutibilmente unico. Perché nel Delta modellato dalla natura e governato dall'uomo (non senza qualche catastrofica sconfitta), si susseguono ambienti diversi che restituiscono l'illusione di un mondo che vive lento, quasi immobile. Ma che, in una cornice dai toni che paiono magici, svela invece la costante dinamicità di un paesaggio quasi irreale.

ANTICHI VILLAGGI

Nell'eclatante mosaico ambientale, infatti, l'acqua domina su tutto: viene dal mare, dalle lagune, dal fiume, dai canali che lo innervano e dall'intreccio di correnti che dall'Adriatico spingono verso l'interno. E in tutto questo s'intervallano, partendo da ovest, dapprima le terre della grande bonifica, vasto e piatto territorio a vocazione agricola; poi le valli da pesca e da caccia, ampie zone umide di proprietà privata in cui l'esercizio dell'acquacoltura e della caccia la fanno da padrone; infine l'ambito lagu-

nare e costiero, in continua evoluzione poiché caratterizzato da fragili e mutevoli equilibri.

Basti pensare che Adria, che oggi può essere considerata la porta del Delta, sorge oggi lontana dal Po e ad oltre venti chilometri dal quel Mare Adriatico cui dette il nome, ma fu il più celebre porto commerciale padano dove arrivarono etruschi, greci, celti e romani interessati alla sua strategica posizione per i commerci nell'Italia settentrionale. Ma, lentamente, l'originaria palude dove sorse, diventò terra per effetto dei detriti trasportati dal Po verso la foce, e quel che fu il "Po di Adria" oggi è solo un ricordo, in parte ricalcato dal corso del Canabianco che attraversa la città. Su quel ramo deltizio nacquero villaggi di cui gli archeologi hanno recuperato traccia sia ad Adria, come testimonia il suo Museo Archeologico Nazionale (tel. 0426.21612), sia in numerose altre località e soprattutto a Frattesina, che fu uno dei maggiori centri della protostoria europea: i preziosi manufatti rinvenuti sono ora esposti al Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, nelle barchesse della paladiana Villa Badoer (0425.668523).

Andando verso est, dopo le antiche civiltà sepolte sotto metri di stratificazioni portate dal fiume si trovano le più giovani civiltà strappate al fiume. Furono i tecnici della

Serenissima, per contrastare la crescita dell'apporto sedimentario del Po di Tramontana, a realizzare, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, la deviazione detta "Taglio di Porto Viro", cui seguirono tanti altri interventi idraulici di governo del fiume. Ma alla caduta della Repubblica seguirono molti anni di ipotesi, lavori procrastinati, progetti accantonati che non dettero, di fatto, seguito all'opera. Fino ai primi esperimenti di bonifica con idrovore a vapore, datati 1849, che portarono, nell'arco di trent'anni, a far funzionare un'ottantina di idrovore che oggi sono spesso splendidi esempi di archeologia industriale che punteggiano il paesaggio. Impianti che ebbero il grande merito di trasformare vasti terreni paludosi in fertillissimi campi, innescando però anche nuovi processi sociali e migratori di non facile soluzione. Sui quali, drammaticamente, solo la grande alluvione del 1951 fece porre l'opportuna attenzione. Anche perché dopo la catastrofe, malgrado la rapida ricostruzione, circa un abitante su tre emigrò, anche se non solo a causa dell'inondazione.

Sono ancora oggi circa ottanta le idrovore che ogni giorno lavorano per mantenere all'asciutto il Polesine, che si trova praticamente sotto il medio mare e che, con le estrazioni metanifere degli anni

Cinquanta, soffre di un abbassamento continuo.

Un impegno attento e costante, quello svolto dal Consorzio di bonifica, pur se quasi invisibile, tra le serene distese di campi costeggiati di sentieri e canali.

GLI ARGINI

Procedendo verso est, le distese di campi sono spesso delimitate dalle dune fossili, che corrispondono alle antiche linee di costa, a testimonianza di come la spiaggia si è spostata negli ultimi duemila anni: a Porto Viro, un parco dedicato consente di decifrare l'importanza e la bellezza della biodiversità che custodiscono (parcoledune.it). Dove l'acqua è, invece, vicina agli abitati, a loro difesa ci sono possenti e alti argini che oltre a essere un ottimo punto di osservazione sono anche piacevoli percorsi per passeggiate o pedalate, quasi sospesi tra il mondo degli uomini e quello del fiume, con una vista privilegiata sull'ambiente goleno nell'alveo del fiume, ricco di vegetazione e rifugio per numerose specie di uccelli tra zone umide, boschi ripariali e persino piccole isole.

Ancora più a est, inizia il dominio assoluto dell'acqua, che dopo essersi fatta largo tra i canneti, arriva nelle lagune, delimitate verso il mare dai suggestivi scanni, lunghe lingue di sabbia portate in mare dai fiumi e modellate dal vento e dalle onde, che dal la-

to verso il mare sono vere e proprie spiagge, spesso attrezzate (come Rosolina Mare, Boccasette e Barricata) e all'interno sono ricoperte di vegetazione. Ma anche nelle lagune, l'uomo è riuscito a governare la natura, come nelle ventiquattro valli da pesca e la coltura di cozze nella Sacca di Scardovari: paesaggi disegnati da chiuse, barriere e reti stese al sole che aggiungono, se possibile, ulteriore suggestione a panorami di acqua e di cielo.

Dove, citando ancora Cibotto, «l'esattezza geografica non è che un'illusione». —

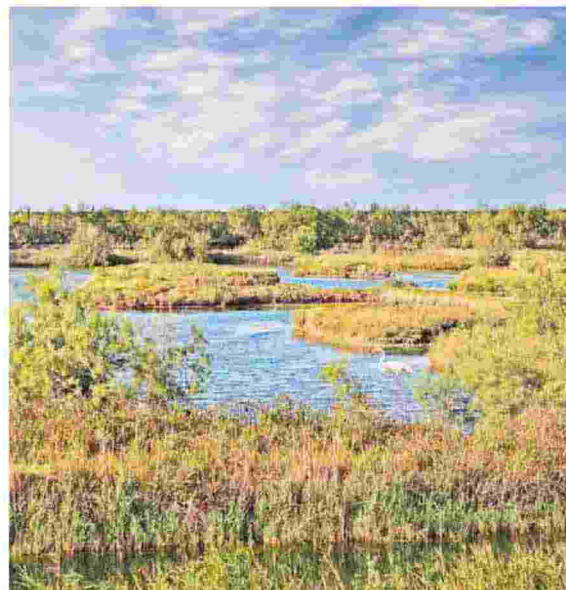
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTE RAMI



Come un ventaglio

Il Delta si estende per una superficie di oltre 700 km², tra Veneto ed Emilia-Romagna, ed è costituito da sette rami fluviali principali che, da nord a sud, prendono vari nomi: Po di Levante, Po di Maistra, Po di Venezia (poco prima di gettarsi in mare prende il nome di Po della Pila), Po delle Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro e Po di Volano. La conformazione può essere descritta distinguendo un "Delta storico" che ricade principalmente in Emilia Romagna e un "Delta Moderno" in Polesine. Il Delta polesano, proteso nel mare come un ventaglio, è in continua evoluzione.



Delta del Po: i segni dell'uomo in un paesaggio modellato dalla natura e dell'acqua

L'EVOLUZIONE



La Rotta di Ficarolo

Tappa fondamentale dell'evoluzione del territorio fu l'alluvione del 1152 nota come la Rotta di Ficarolo, che fece deviare il corso del Po verso Nord-Est e ne spostò il delta dal ravennate al rodigino. I depositi alluvionali del fiume hanno interessato sempre più la fascia di mare antistante i preesistenti cordoni litoranei. Nacque così il Po di Venezia, che nei pressi di Papozze formò l'isola di Ariano, suddividendosi in due rami che nei secoli successivi hanno creato ciascuno un proprio delta con all'interno due grandi insenature: la Sacca di Goro e la Sacca degli Scardovari.



Visioni sul Delta del Po: lo scrittore Cibotto lo definì «un'illusione di luce»

La fauna

Uccelli acquatici

Molte specie di uccelli acquatici hanno scelto l'area deltizia come luogo ideale per nidificare, indisturbati in un luogo incontaminato.



La flora

Mille specie di piante

Nel labirinto di valli, dune, canali, acquitrini e pinete vivono oltre mille specie di piante, tra le quali più di trenta tipi di orchidee.



Le visite

Eco-turismo

Il Consorzio Veneto Delta Po offre servizi ed esperienze per esplorare il Delta nel segno dell'eco-turismo (venetodeltapo.it).



VIAGGIA IL VENETO

Il territorio

I disegni del fiume

Il Delta del Po è continuamente ridisegnato dal lento lavoro del fiume, nell'incanto dolcemente ruvido di paesaggi tutti da scoprire.



Il sistema

Ambienti diversi

Un sistema unico di ambienti diversi che è, con la Camargue e il Delta del Danubio, una delle zone umide più importanti d'Europa.

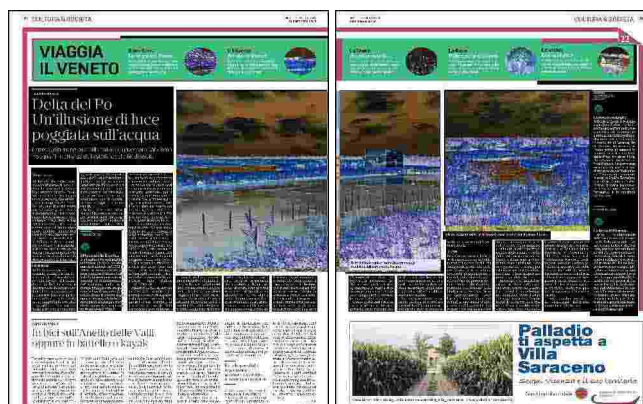


TAGLIO DI PO



Il Museo della Bonifica

È a Taglio di Po nell'impianto idrovorico di Ca' Vendramin, in funzione dal 1903 al 1969: un luogo chiave per comprendere il Delta. Nella Sala Caldaie si percepisce il sistema di funzionamento dell'impianto, nella Sala Pompe l'ingegno che ha guidato le bonifiche, nella Sala dell'Officina il lavoro degli operai. Storia di fatiche, errori e paure del lungo e travagliato rapporto tra acque e territorio. 0426.81219.



Castiglion Fiorentino In corso in questi giorni gli interventi del Consorzio nei tratti interessati da alluvioni Lavori di bonifica sugli affluenti del canale della Chiana

di **Piero Rossi**

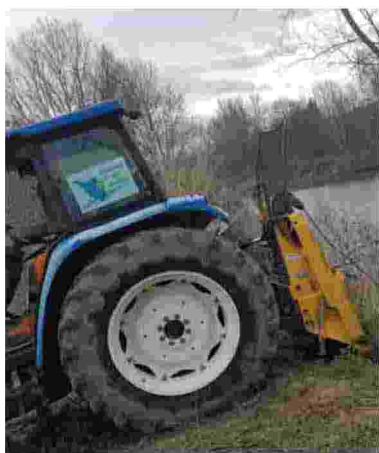
CASTIGLION FIORENTINO

■ Sono ripresi la scorsa settimana gli interventi del Consorzio di Bonifica sui corsi d'acqua castiglionesi, la rete di torrenti e ruscelli che raccoglie le acque del territorio e le convoglia al canale della Chiana. I lavori in corso in questi giorni interessano le zone più a valle del castiglionesese. Si tratta della manutenzione ordinaria del Canale Maestro della Chiana e dei suoi affluenti, diretti o indiretti, come il Canale Montecchio Vecchio, il Canale Montecchio Nuovo, il Fosso Renello, il Rio Lega, la Reglia delle Vaglie e quella dei Lepri. Per lo più di corsi d'ac-

qua legati a territori che sono stati oggetto di allagamenti. Da più parti si era rilevato che non bastava ripulire il Vingone se non si ripulivano anche i rii e i fossi minori. Non basta, poi, l'intervento del Consorzio: "Anche i privati provvedano all'interno delle loro proprietà alla pulizia e al ripristino dei fossi - ha dichiarato il vice sindaco Milighetti - per limitare i disagi in caso di forti precipitazioni.

La pulizia e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossati privati è obbligo, infatti, del proprietario o dell'utilizzatore dei terreni." Lo scorso giugno fu rimandato un intervento del Consorzio perché

recava danno all'habitat degli animali selvatici, alle "cove" degli uccelli sugli argini. La fine dell'estate sembra che sia il periodo migliore, anche in vista delle piogge dei prossimi mesi. Esiste un accordo tra Consorzio e Comune che prevede interventi sui corsi d'acqua, con periodicità variabile a seconda dell'importanza del rio. L'anno passato, per esempio, l'intervento sul Vingone aveva restituito un alveo funzionale al deflusso delle acque ed anche una vista spettacolare sul letto del fiume ripulito. Trascorse alcune stagioni, la piccola vegetazione è già ricresciuta e la vista non è più la stessa, ma una eventuale piena non dovrebbe trovare ostacoli dalle piante.



Bonifica Lavori del Consorzio a Castiglion

Il vice sindaco:

"Anche i privati devono collaborare tenendo puliti i fossi nei loro terreni"



Il capolista della Lega va all'attacco dopo l'incontro con il presidente del Consorzio Agrario: "Troppi alti i contributi per la bonifica" Galligani: "Le eccellenze del territorio vanno tutelate"

SIENA

«Ho avuto un confronto franco e costruttivo con Alessandro Cinughi de Pazzi, attuale presidente del Consorzio Agrario di Siena e in precedenza presidente dell'Unione Agricoltori. Comprendo meglio come l'eccessiva burocratizzazione e la farraginosità dei piani di sviluppo rurale portino spesso le aziende che partecipano ai bandi a non rientrare nelle graduatorie di quelle finanziabili per un meccanismo di attribuzione dei punteggi che non premia quelle più produttive e che sono insediate sul territorio



Candidato Riccardo Galligani

da moltissimi anni; non comprendo invece i criteri per cui aziende senesi debbano pagare contributi quattro volte maggiori

al Consorzio di bonifica rispetto alle grossetane». E' il pensiero di Riccardo Galligani, candidato capolista della Lega per la provincia di Siena.

«Non è questo il modo - aggiunge il capolista - per tutelare le eccellenze senesi. Mi auguro di poter proseguire una volta insediato in Regione il proficuo colloquio avviato con gli agricoltori senesi». «Le grandi aziende agricole senesi - conclude - durante il lockdown hanno sofferto l'assenza di competitività sui mercati, la mancanza di liquidità e di attenzione ai loro problemi da parte della Regione e oltretutto anche

la crescita esponenziale di danni da ungulati. E ora che la ripresa deve iniziare, esse si trovano prive di interventi efficaci a sostegno dalla Regione e dallo Stato». «Occorre coniugare le esigenze dell'agricoltura e della caccia nel rispetto dell'ambiente e della fauna selvatica». Lo ha invece detto Rosanna Zari, candidata indipendente della Lega alle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio regionale che oggi sarà a Poggibonsi e a Casole d'Elsa in un tour elettorale con i senatori Tiziana Nisini e Francesco Bruzzone per incontrare le associazioni dei cacciatori».



Castiglion Fiorentino In corso in questi giorni gli interventi del Consorzio nei tratti interessati da alluvioni

Lavori di bonifica sugli affluenti del canale della Chiana

di **Piero Rossi**

CASTIGLION FIORENTINO

■ Sono ripresi la scorsa settimana gli interventi del Consorzio di Bonifica sui corsi d'acqua castiglionesi, la rete di torrenti e ruscelli che raccoglie le acque del territorio e le convoglia al canale della Chiana. I lavori in corso in questi giorni interessano le zone più a valle del castiglionesese. Si tratta della manutenzione ordinaria del Canale Maestro della Chiana e dei suoi affluenti, diretti o indiretti, come il Canale di Montecchio Vecchio, il Canale Montecchio Nuovo, il Fosso Renello, il Rio Lega, la Reglia delle Vaglie e quella dei Lepri. Per lo più di corsi d'ac-

qua legati a territori che sono stati oggetto di allagamenti. Da più parti si era rilevato che non bastava ripulire il Vingone se non si ripulivano anche i rii e i fossi minori. Non basta, poi, l'intervento del Consorzio: "Anche i privati provvedano all'interno delle loro proprietà alla pulizia e al ripristino dei fossi - ha dichiarato il vice sindaco Milighetti - per limitare i disagi in caso di forti precipitazioni.

La pulizia e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossati privati è obbligo, infatti, del proprietario o dell'utilizzatore dei terreni." Lo scorso

giugno fu rimandato un intervento del Consorzio perché

recava danno all'habitat degli animali selvatici, alle "cove" degli uccelli sugli argini. La fine dell'estate sembra che sia il periodo migliore, anche in vista delle piogge dei prossimi mesi. Esiste un accordo tra Consorzio e Comune che prevede interventi sui corsi d'acqua, con periodicità variabile a seconda dell'importanza del rio. L'anno passato, per esempio, l'intervento sul Vingone aveva restituito un alveo funzionale al deflusso delle acque ed anche una vista spettacolare sul letto del fiume ripulito. Trascorse alcune stagioni, la piccola vegetazione è già ricresciuta e la vista non è più la stessa, ma una eventuale piena non dovrebbe trovare ostacoli dalle piante.



Bonifica Lavori del Consorzio a Castiglioni

Il vice sindaco:

"Anche i privati devono collaborare tenendo puliti i fossi nei loro terreni"



GONZAGA

Da ottobre interventi per la sicurezza sismica del teatro comunale

GONZAGA

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'odg per l'adesione del Comune di Gonzaga alla Centrale Unica di Committenza (Cuc) Mantova Sud, che consentirà all'amministrazione comunale di avviare in tempi brevi l'iter per l'affidamento dei lavori di adeguamento sismico del teatro comunale, per un importo di 220mila euro. I lavori partiranno entro il mese di otto-

bre e saranno condotti con tempistiche e modalità tali da non interferire con la realizzazione della stagione teatrale. Voto unanime anche per la modifica al regolamento dell'asilo nido comunale, promossa dall'amministrazione comunale per facilitare le famiglie aventi diritto a ottenere il pieno riconoscimento della misura Nido Gratis, che attualmente Regione Lombardia calcola soltanto sulla quota fissa della retta. È passata con i voti del-

la maggioranza e l'astensione della minoranza, la variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2020-22, tra le altre cose resa necessaria dall'acquisizione delle risorse statali per il sostegno alle attività dei centri estivi per 18.700,00 euro e per i lavoratori di adeguamento degli edifici scolastici ai sensi delle misure anti Covid-19 pari a 40.000 euro. Il consiglio comunale ha inoltre approvato a maggioranza la bozza di concessione che assegna all'amministrazione comunale l'uso del suolo demaniale della pista ciclopedonale del Pascoletto per le periodiche opere di manutenzione. La gestione delle manutenzioni passa così di mano dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po che, dopo aver realizzato la pista con fondi europei, con-

testualmente al lockdown ha stabilito di non provvedere più a sfalci e sistemazioni, pregiudicando la fruizione della ciclabile. Nell'ambito della convenzione, è previsto che il Consorzio provveda alla manutenzione straordinaria del verde e alla sistemazione del fondo stradale prima del passaggio di competenze al Comune. Dal canto suo, il Comune provvederà al ripristino dei parapetti e si farà carico del 50% delle spese di manutenzione straordinaria del ponte per garantirne una fruibilità parziale dato che la larghezza viene ridotta a 1,25 metri, con portata a 200 Kg per metro quadro ma in sicurezza. Sul punto, il gruppo di minoranza Gonzagattiva si è astenuto. —

M.P.

RIPRODUZIONE RISERVATA





MOGLIA

Ripristinata via Chiaviche

Dopo due giorni di lavoro degli operai del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale insieme agli addetti dell'ufficio tecnico di Moglia, la voragine che si era formata in via Chiaviche, per un'infiltrazione d'acqua del canale Parmigiana-Moglia, è stata ricoperta e oggi la strada è stata riaperta al traffico.



Strada ceduta per la pioggia, lavori in dirittura d'arrivo



CANTIERE L'intervento riguarda via San Michele ad Arlesega

MESTRINO

Procedono spediti i lavori in via San Michele ad Arlesega e con molta probabilità la strada potrà essere riaperta prima del 14 settembre. Si tratta dell'intervento di sistemazione della sede stradale che ha ceduto alcuni mesi fa, i lavori sono stati avviati dal Consorzio di Bonifica Brenta il 17 agosto e prevedono anche il rifacimento del tratto dello scolo delle Risaie che possa sotto alla strada. Un danneggiamento causato di certo dalle insistenti piogge dello scorso autunno, ma anche dal continuo passaggio

di mezzi pesanti che non rispettano il divieto di transito. Subito è stato organizzato dal comune di Mestrino il sopralluogo con i tecnici del Consorzio per constatare il danno e capire il tipo di intervento da mettere in atto: sotto al tratto di strada che ha ceduto passa infatti la condotta di uno scolo di campagna che deve essere rifatta. Oltre alla sistemazione del tratto di strada danneggiato, con questo intervento si realizza anche un primo tratto di 100 metri di pista ciclabile. Per la parte più impegnativa della ciclabile si dovrà attendere l'anno prossimo.

Ba.T

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castelnuovo di Asola: rifacimento sottopasso

Il Comune ha affidato al Consorzio di Bonifica Garda Chiese di Mantova, i lavori necessari per il rifacimento del sottopasso e il ripristino della banchina stradale sul reticolo minore in via Paradiso nella frazione di Castelnuovo di Asola. Per questo motivo l'amministrazione comunale ha destinato la somma complessiva di poco più di 5mila euro per la partecipazione alla spesa che dovrà effettuare il consorzio di bonifica. Il Comune si farà carico esclusivamente della fornitura dei materiali occorrenti e del successivo ripristino del manto stradale, mentre l'opera verrà eseguita direttamente dal Consorzio Garda Chiese.

(p.2.)



MONTEGROTTO TERME

Allagamenti zona nord Messa in sicurezza al via

MONTEGROTTO TERME

Sono partiti ieri i tanto attesi da anni lavori per la messa in sicurezza dal rischio idraulico della zona nord di Montegrotto con interventi di risezionamento, pulizia, e sistemazione degli scolli privati nelle vie Pesare, Marza, Sabbioni e Campagna Alta. Lavori necessari per risolvere annosi problemi come quello dell'allagamento del sottopasso di via Sabbioni e delle vie laterali. Gli interventi del costo complessivo di 180 mila euro (130 mila stanziati dal Comune, 50 mila dalla Regione) saranno eseguiti dal Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta. La programmazione di questi scavi che sarà fatta su scolli privati ha richiesto oltre un anno di incontri con i proprietari dei terreni sui cui vertono i fossi che hanno dovuto tutti dare il loro assenso. «Negli anni purtroppo la mancanza di manutenzione su fossi privati e degli scolli minori», spiega il consigliere con delega agli Alluvionati Omar Turlon, «ha provocato l'ostruzione del fosso sinistro di via Sabbioni, che non riesce più a scaricare e ristagna e nel complesso problemi di allagamento per tutta la zona. Le operazioni di risezionamento, pulizia e sistemazione che interesseranno 6 km di fossi sono volte a ripristinare un deflusso regolare e a scongiurare l'allagamento di via Sabbioni. La giunta rivolge ora un nuovo appel-



Un allagamento in via Sabbioni

lo ai privati affinché collaborino quando il Consorzio e l'impresa che eseguirà i lavori entreranno nelle proprietà affinché collaborino per un'opera di interesse per tutta la zona».

«Diamo seguito», commenta il sindaco Riccardo Mortandello, «a un impegno che ci eravamo presi in campagna elettorale. Questi 130 mila euro investiti da Comune nella sistemazione dei fossi si aggiungono ai 150 mila spesi in tre anni per la pulizia e la sistemazione delle caditoie stradali. Questo intervento è possibile che grazie all'importante sinergia attivata tra Comune e Consorzio di Bonifica che è stata in grado di attrarre un contributo regionale di 2,5 milioni di euro per eseguire interventi sul rischio idraulico nel nostro territorio».

F.FR.



Sversamento nel canale Conselice, bonifica urgente

La sindaca Pula: «Atto gravissimo» Scatta la denuncia contro ignoti

«L'amministrazione comunale di Conselice ha dovuto affidare in via d'urgenza un intervento di bonifica, pulizia e smaltimento di materiale in sospensione riversato nel canale di scolo consortile "Diversivo in valle" in corrispondenza dell'impianto idrovoro Sabbadina, in via Frascata 30». A comunicarlo ai cittadini è lo stesso Comune. Nei giorni precedenti il 18 agosto il consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale avrebbe infatti segnalato la presenza nel canale di «sostanze estranee o potenzialmente contaminanti di origine ignota, scaricate in maniera illegale e in quantità considerevole». Dopo un sopralluogo di Arpae è stata individuata «una concentrazione di grassi ed olii animali e ve-

getali circa duemila volte superiore al valore limite ed una presenza significativa di idrocarburi». Un atto definito dall'amministrazione gravissimo in termini di potenziale inquinamento ambientale, a seguito del quale il sindaco Paola Pula ha sporto denuncia contro ignoti ai carabinieri. Senza la presenza dell'idrovora che ha intercettato il materiale in superficie infatti le sostanze sversate sarebbero confluite nel canale Destra Reno e finite in mare. L'esborso per il Comune è stato stimato 25mila euro, in attesa di verifica del costo ad ultimazione dello smaltimento. «Intanto, a seguito dell'intervento, il tratto di canale interessato dall'illecito sversamento è stato bonificato» conclude il Comune di Conselice.



Frana in via Ariosto, ci siamo I lavori per ricostruire la sponda sono arrivati al giro di boa

COCCANILE

I lavori di ripresa delle frane nella parte di strada bianca in via Ariosto a Coccanile sono al giro di boa. Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, infatti, è già intervenuto ormai sulla metà dei 138 metri interessati a un'opera di protezione spondale con pietrame e pali in legno, indispensabile per rendere la strada percorribile agli agricoltori, che a fine agosto saranno impegnati nelle operazioni di mietitura. Durante il sopralluogo del sindaco Fabrizio Pagnoni è stato illustrato dagli operatori l'intervento volto alla ricostruzione della sponda del Canale Naviglio interessata da una frana, che prevede scavi e riporti, la preparazione dei piani di posa con lo stendimento di telo geotessile, la realizzazione di rivestimenti in pietrame e la sistemazione del terreno in sommità a completamento. Sul posto sono presenti enormi gru, che stanno provvedendo alle operazioni di scavo, cominciate il 17 agosto scorso. Il cantiere si inserisce nei termini della Convenzione per l'esecuzione di lavori



di ripresa frane spondali di canali di bonifica in fregio a strade comunali, sottoscritta da Comune di Copparo e Consorzio di Bonifica Pianura. In base al documento l'Amministrazione ha stanziato 25mila euro, il 50% delle spese complessive. In autunno, quando l'irrigazione dei campi non sarà più necessaria, il Consorzio interverrà per altre opere di messa in sicurezza lungo il Canale Naviglio, per interventi di ripresa di altre frane, anche in corrispondenza della parte abitata, dove da tempo si attendono opere per garantire la tranquillità dei residenti che, nei mesi scorsi, hanno visto cedimenti pericolosi sul canale che mettono a rischio orti e giardini delle loro case.



Il fenomeno

Dal verde al marrone: le alghe colorano il Foglia

Servizio a pagina 11



Foglia, cinquanta sfumature di alghe

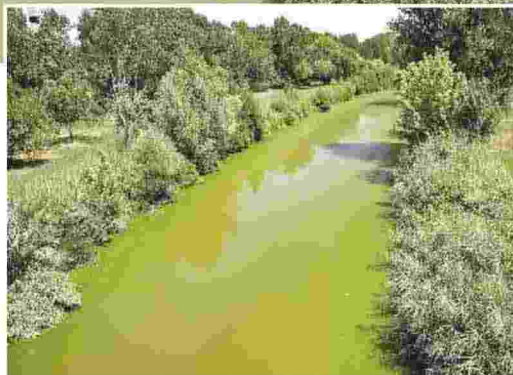
Dal verde smeraldo al marrone, passando per le tonalità del rosso. Sintomi di uno stato di salute precario del fiume

Il Foglia colorato non è un bel vedere per un fiume. Cinquanta sfumature di alghe che vanno dal verde smeraldo al marrone scuro, passando per varie tonalità di rossi. Acque dense e scure che si fanno brodaglia dove il flusso è più lento. Il fenomeno per ora è circoscritto all'ultimo tratto, la zona che va dal ponte di via Ponchielli a quello della ferrovia, ma sembra destinato ad accentuarsi. Nulla di nuovo sotto il sole, in verità. L'esplosione algale (bloom) si ripete pressoché ad ogni estate particolarmente calda e prolungata, in altri anni addirittura era comparsa con largo anticipo. Ed è il sintomo di uno stato di salute precario del fiume, oltre a rappresentare un brutto spettacolo nel cuore della stagione estiva. Si tratta verosimilmente di alghe cianofite (o cianoficee), dette anche alghe azzurre, organismi unicellulari in grado di generare enormi ammassi gelatinosi. Si sviluppano in presenza di condizioni particolari di luminosità, alte temperature dell'acqua (quella del Foglia in questo periodo sfiora i 30 gradi), bassa portata e apporto di sostanza organica e nutrienti. In una parola: eutrofizzazione. Dopo la prima fase di fioritura a tinte vivaci, i problemi sorgono quando le alghe si degradano e muoiono, al termine del loro ciclo vita-



le (di qui la colorazione scura) determinando torbidità, cattivi odori e anossia, ovvero consumo di ossigeno. Con il rischio di uccidere la fauna ittica.

La speranza è che il Foglia tenga botta anche stavolta, nell'attesa che arrivino i temporali a rinfrescare l'aria e smuovere il flusso. Il resto, un miglioramento deciso della qualità delle acque del fiume, oggi ben al di sotto degli standard richiesti dall'Unione europea, potrà avve-



Com'è e com'era: a sinistra il Foglia nella versione attuale. Sotto, il verde di qualche settimana fa

nire solo con la realizzazione di interventi consistenti a monte: l'ultimazione del nuovo depuratore di Montecchio, destinato a trattare i reflui di tutta Vallefoglia (con l'eliminazione dei piccoli e inefficienti impianti al servizio dei vari comuni), il potenziamento del grande depuratore di Pesaro e il collettamento in esso degli scarichi non ancora depurati del capoluogo, circa il dieci per cento del totale. Lungo il Foglia le fogne che scaricano direttamente nel fiume sono visibili a occhio nudo, specie adesso che la vegetazione è stata rimossa a seguito dei lavori per le nuove arginature. A monte della città molte abitazioni di campagna non sono neppure allacciate all'acquedotto.

Quanto alla portata del fiume, comunque superiore a quella che sarebbe naturale nel periodo, viene garantita dai rilasci del Consorzio di bonifica della diga di Mercatelo: circa 500 litri al secondo, in parte destinati all'agricoltura. A fine agosto, l'invaso conserva ancora tre milioni di metri cubi (sui sei di capacità) e questo consentirà di affrontare anche l'eventuale prolungarsi del periodo siccitoso.

Pesaro

TERENZI
Folla per l'addio a Prosseri - la città dove dispiace grazie

Altre foto
nel mondo
Morto Tassoni

Caos scolabus, ecco mille mezzi
Il Consorzio intercomunale di trasporto ha deciso di...

Da oggi
Trasporti, forti le pressioni per i regolatori in centro

Dal verde al marrone: le alghe colorano il Foglia

VACCINAZIONI
A TAPPETO

La Vuole vince l'amichevole con Reggio

Vis: Farabegoli ha detto sì L'Alma su Ganz

Foglia, cinquanta sfumature di alghe

PRESTITO PERSONALE
Fino a € 45.000
Riparti con noi

Intervento sul Fosso della Grancia

FIGLINE INCISA

Sono in piena attività i lavori per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua sul territorio comunale, indispensabili per verificare lo stato delle opere sottostanti e per individuare eventuali criticità da sanare per ridurre il rischio idraulico. Nei prossimi giorni è in programma un intervento di manutenzione a cura del Consorzio di bonifica Alto Valdarno sul Fosso della Grancia. L'intervento, da lunedì 31 a venerdì 4 settembre, prevede lo sfalcio e il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva e l'abbattimento di alberature ad alto fusto presenti nell'alveo e nelle pertinenze idrauliche del Fosso lungo la viabilità pubblica.

Per questo, sarà istituito il divieto di transito in via San Martino Altoreggi a Figline, nel tratto compreso tra il numero civico 4 e il numero civico 5, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 tutti i 5 giorni dei lavori. «La sicurezza idraulica è un tema su cui concentriamo massima attenzione – spiega il sindaco Giulia Mugnai – essendo il nostro un territorio caratterizzato non solo dalla presenza dell'Arno ma anche di numerosi torrenti. grazie a questo lavoro di manutenzione costante ci poniamo l'obiettivo di ridurre i fattori di rischio, e quindi ridurre anche l'impatto di eventuali danni, provocati dagli eventi atmosferici autunnali e invernali». Gli interventi che interessano il comune di Figline e Incisa Valdarno si articolano in due lotti, ciascuno dei quali comprende lavori per 150mila euro.

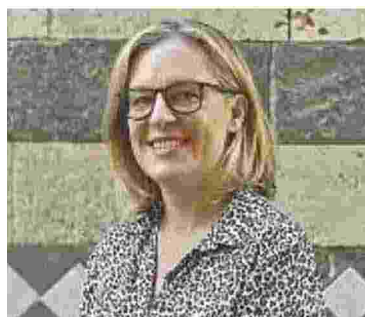
Beatrice Torrini



Valdinievole

Padule rinaturalizzato «Ecco le opere già completate»

A pagina 20



Padule rinaturalizzato: «Missione compiuta»

Dopo il sopralluogo, il Consorzio Basso Valdarno elenca gli interventi portati a termine nell'area. Cinque milioni dalla Regione

VALDINIEVOLE

Sono ripresi in luglio e proseguiranno fino al 18 settembre i lavori finanziati dalla Regione con 5 milioni di euro all'interno del Padule di Fucecchio per il progetto di rinaturalizzazione e portati avanti dal Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno. Riguardano l'invaso del Coccio (nella foto, il sopralluogo con l'assessore regionale Federica Fratoni), sottobacino Le Morette e il taglio e scavo del tratto finale del Canaletto.

All'interno delle riserve «Monaca-Righetti» e «Morette» dal 10 agosto è stato ampliato il taglio della vegetazione infestante e sono stati realizzati interventi di salvaguardia del Padule. Le opere, già ultimate, hanno previsto un taglio selettivo con il supporto e supervisione di un tecnico esperto.

Nel sottobacino Fabbronese è

in corso la revisione della cateratta a Casin del Lillo; nel sottobacino Invaso del Coccio sono stati già completati i lavori di escavazione per ricavare l'invaso, il taglio della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, le vasche propedeutiche alle lavorazioni e la realizzazione dell'invaso. «Già da questo inverno – riporta il Consorzio – l'invaso del Coccio si riempirà naturalmente di acqua, arrivando a contenere fino a 60mila metri cubi con una profondità fino a 2 metri. Successivamente vi saranno convogliate le acque dal depuratore di Pieve a Nievole». Portati a termine gli interventi nel sottobacino Fosso del Canaletto: opere previste nel 2019 ma non eseguite perché la presenza d'acqua aveva reso inaccessibili i luoghi. Si è provveduto al taglio della vegetazione sul Fosso per un tratto a sinistra di circa 700 metri e a realizzare lo scavo sul Fosso del Canaletto di

un tratto di circa mille metri. Realizzato un argine di mille metri con materiale dallo scavo sul Fosso. Ulteriori interventi sono in corso nel sottobacino Monaca-Righetti. Nel sottobacino Le Morette sono stati ultimati gli scavi del fosso nuovo centrale. Restano da ultimare il taglio della vegetazione e lo scavo di fossi perimetrali (Fosso Cavone, tre tratti). Si procederà a sistemare la viabilità lungo un tratto del Canale del Terzo, a realizzare una nuova cateratta e traversa in legno sul Canale del Terzo. **I lavori** di manutenzione ordinaria, già eseguiti, consistono nel taglio della vegetazione su undici corsi d'acqua. Da portare a termine lo scavo del Canale del Capannone in corrispondenza dello sbocco del Pescia di Colloidi, il taglio e disboscamento di piccoli tratti dei canali e il ripristino di attraversamenti per il passaggio ai mezzi meccanici addetti alla manutenzione.

R.M.



PROSSIME OPERE

**Viabilità da sistemare
lungo il Canale del
Terzo, con cateratta
e traversa in legno**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Dalla Regione sei milioni per le grandi incompiute

Gli interventi finanziati dal piano delle infrastrutture in provincia di Sassari
Su tutte spiccano le sedi dei Vigili del Fuoco di Bono e il Consorzio di Bonifica

■ SASSARI

C'è spazio anche per la provincia di Sassari nel piano regionale delle infrastrutture firmato dall'assessore ai Lavori pubblici Roberto Frongia ha firmato nei giorni scorsi. Fondi per un totale di sei milioni di euro destinati in particolare alle incompiute.

Nello specifico le risorse serviranno per la riqualificazione della sede del distaccamento operativo dei Vigili del Fuoco di Bono, in attesa di completamento da oltre quindici anni, la messa in sicurezza dei marciapiedi a Bonorva e a Tissi, la sistemazione di Piazza Santa Croce di Bottidda, per la ristrutturazione dei caseggiati da desti-

nare a sede operativa del Consorzio di bonifica del nord Sardegna, la riqualificazione e la messa in sicurezza della viabilità interna di Pozzomaggiore, la manutenzione della strada attorno a Pattada, la riqualificazione della strada comunale a Perfugas, per la manutenzione della viabilità di Semestene, per il completamento dell'area ex mulino a Tula, la messa in sicurezza del ponte Serra ad Alghero e della strada Sassari-Nulvi. Un lungo elenco che comprende incompiute storiche che potrebbero finalmente vedere la luce.

Nei giorni scorsi si è parlato molto del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Bono, primo presidio stabile del Goceano. Il servizio è stato fi-

nalmente inaugurato ma in una sede temporanea: la sua sistemazione sarà nell'ex carcere di via Grazia Deledda, un immobile realizzato negli anni Ottanta che aveva come destinazione quella di carcere mandamentale. Funzione che mai ha svolto e ora dovrà essere adeguato agli standard richiesti da una sede dei Vigili del Fuoco. Altra incompiuta storica è quella della nuova sede del Consorzio di bonifica del nord Sardegna a Chilivani. L'ente da anni ha la sua sede al centro di Ozieri, ma attende di essere trasferito nell'immobile individuato da anni che però ha bisogno di costosi interventi. La struttura, sede di un ex centro di formazione profes-

sionale, versa in stato di abbandono da dieci anni circa. Si tratta di uno stabile di oltre 1800 metri quadri dove sono previste imponenti opere di ristrutturazione che hanno già ricevuto un primo finanziamento di 200mila al quale farà seguito adesso un secondo di 780mila.

«Un ottimo risultato» commenta soddisfatto il consigliere regionale dei Riformatori Aldo Salaris, segretario della commissione Lavori Pubblici. «Con queste risorse sarà possibile dare risposte che il nord ovest attende da tempo grazie ad una serie di interventi dedicati alle opere pubbliche che serviranno a completare infrastrutture strategiche per il territorio, anche e soprattutto in termini occupazionali».



L'ex istituto di formazione professionale di Chilivani che diventerà la nuova sede del Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna



Lavori sulla Sassari-Nulvi

045680

COLLETTORE Contro l'isola in cemento si erano ammassati rifiuti di vario tipo, ora rimossi **Pulizia immediata: via la plastica**

Dopo la segnalazione del comandante della polizia locale, il Consorzio ha subito agito

Barbara Braghin

PORTO VIRO – Il consorzio di bonifica Delta Po Adige, che ha sede a Taglio di Po, ha subito ripulito il Collettore Padano, che era pieno di rifiuti, soprattutto di plastica. Una risposta, quindi, immediata, a una segnalazione e a una richiesta di intervento che erano partite dal comandante della polizia locale di Porto Viro, Mario Mantovan.

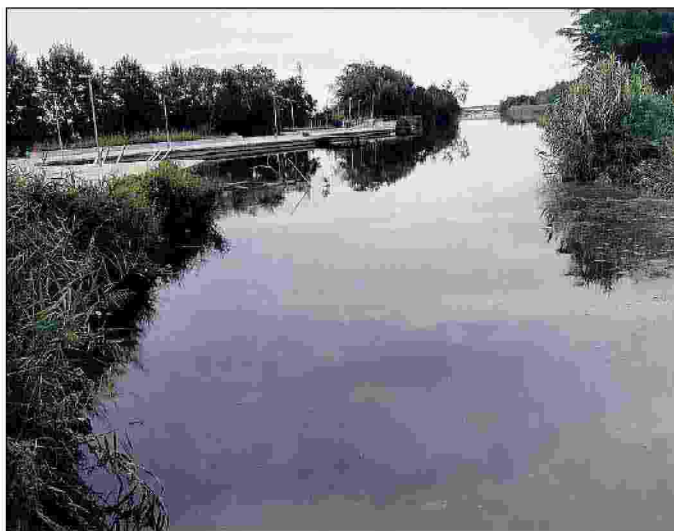
Il problema è sorto, infatti, nei giorni scorsi, quando Mantovan lo ha segnalato al consorzio. A portare tanta immondizia, che si era poi concentrata vicino all'isola di cemento che si trova nei pressi della zona del mer-

cato di Contarina, era stato il forte vento.

Gli oggetti galleggianti, cioè borse di plastica, di nylon, bottiglie di plastica e di vetro e materiali non biodegradabili, oltre ad inquinare l'acqua e l'ambiente, davano molto fastidio ai cittadini che, per un motivo o per un altro, erano costretti a passare in quel punto.

Ora la situazione è risolta e il Collettore Padano è ritornato ad essere pulito. La gente si augura di vederlo sempre così e invita tutti a non abbandonare rifiuti sugli argini, nelle golene e men che meno in acqua e quindi a rispettare l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AgroNotizie
le novità per l'agricoltura

Attualità Normativa Tecnica Editoriali Approfondimenti Archivio Ricerca COMMUNITY

cerca nel sito

Culture Prezzi e mercati Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi

Newsletter

ECONOMIA e POLITICA METEO AGRIMECCANICA FERTILIZZANTI DIFESA e DISERBO VIVAISMO e SEMENTI ZOOTECHNIA

BIOENERGIE



2020

27
AGO

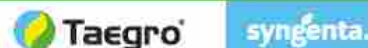
Risorse idriche: come sta l'Italia?

Al Nord sofferenza idrica per i laghi Maggiore e Lario, calo di precipitazioni al Centro e il Sud continua a fare i conti con una stagione siccitosa: i dati dell'Osservatorio dell'Anbi



Lago Maggiore: meno dell'11% di riempimento

Sono i **laghi Maggiore** (meno dell'11% di riempimento) e **Lario** (poco più del 18% di riempimento) gli attuali osservati speciali della **stagione irrigua nel Nord Italia**; sotto media è anche il lago d'Iseo, mentre continua a tenere il lago di Garda, i cui livelli sono comunque in discesa.



COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Iscriviti e ricevi la newsletter



E-mail

Password

Puoi usare lettere, numeri, punti e trattini

☐ * **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'**informativa sulla privacy**

REGISTRATI ORA

Non cederemo la tua mail a nessuno

*"Di fronte alle allarmanti conseguenze anche ambientali per la condizione idrica di un famoso lago come il Maggiore, si evidenzia la necessità di una **programmazione dei rilasci e dei livelli**, che superi qualsiasi logica egoistica nel rispetto delle priorità sull'uso dell'acqua, come previsto dalla normativa"* indica **Francesco Vincenzi**, presidente dell'**Anbi**, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

Sono praticamente dimezzate rispetto alla media, le portate del fiume Po (mc/sec 689 al rilevamento di Pontelagoscuro), che restano però migliori dello scorso anno.

Pur in rapido calo, restano in linea con il 2019 le portate dei principali fiumi piemontesi (Dora Baltea, Sesia, Stura di Lanzo), così come Savio e Reno in Emilia Romagna, dove Trebbia, Secchia e Panaro sono abbondantemente sopra la media stagionale, mentre invece il Reno è sotto il minimo storico.

*"Prosegue - aggiunge Vincenzi - un andamento pluviometrico, conseguenza dei cambiamenti climatici con precipitazioni concentrate nel tempo e nello spazio. È necessario aumentare la resilienza dei territori ed auspichiamo che le annunciate **scelte legate al Recovery fund** vadano anche in questa direzione".*

Leggi anche

[Recovery fund: la risposta dell'Ue all'emergenza vale 750 miliardi](#)

A condizionare sempre più le disponibilità idriche sono, infatti, le piogge "a macchia di leopardo" come testimoniato anche dalle portate dei principali fiumi lombardi: Mincio e Chiese in crescita, Adda e Ticino in calo.

A beneficiare delle recenti precipitazioni sono i fiumi veneti, tutti con portate superiori o in media con gli anni più recenti. Analizzando l'**andamento pluviometrico** del mese di luglio, il **Veneto** si conferma in linea, mentre il **Piemonte** segnala -5,2% rispetto alla media storica e la **Toscana** indica un mese secco ad eccezione che sull'Appennino lucchese e fiorentino (l'invaso del Bilancino è in calo rispetto al biennio scorso). Rilevante è stato il calo di piogge registrato a luglio sulle **Marche** dove, con 12,43 millimetri si segnala l'apporto più basso del recente quinquennio (l'invaso sul Maroggia trattiene 3,90 milioni di metri cubi contro i 4,09 dello scorso anno ed i 4,36 del 2016); conseguentemente, i bacini della regione stanno trattenendo 37,92 milioni di metri cubi, superiori solo al siccitoso 2017.

Nel **Lazio** sono in costante calo il livello del lago di Bracciano (comunque ancora superiore allo scorso anno) e le portate del fiume Liri, mentre in **Campania** sono confortanti le condizioni idriche sia di Sele che Volturno.

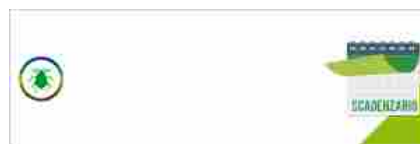
Al **Sud**, continua il **calo di disponibilità idrica** soprattutto in **Basilicata** (quasi 2 milioni di metri cubi al giorno in meno, segnando attualmente un deficit di quasi 49 milioni sul 2019) e **Puglia** (circa 74 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso).

Infine, gli invasi della **Sardegna** restano in linea con le disponibilità 2019, nonostante segnino -8 milioni di metri cubi nel mese di luglio.

*"L'approssimarsi della conclusione della stagione estiva - conclude **Massimo***



advertising



Altri articoli relativi a...

Aziende, enti e associazioni

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrighe

Gargano, direttore generale dell'Anbi - *indurrebbe a ritenere pressoché terminate le necessità irrigue. In realtà, i moderni cicli colturali e temperature mediamente più elevate ampliano i bisogni idrici nelle campagne soprattutto mediterranee, il cui futuro è sempre più legato alla disponibilità d'acqua. Per questo, l'infrastrutturazione irrigua è un asset strategico per garantire prospettive di qualità e reddito all'agricoltura italiana*".

Fonte: Anbi

Tag: **SICCITÀ** **ACQUA**

Ti è piaciuto questo articolo?

 **REGISTRATI GRATIS**

alla newsletter di AgroNotizie
e ricevine altri

Unisciti ad altre 237.276 persone iscritte!

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



Ti potrebbero interessare anche...

RIMateria
s.p.a.

Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA EC >>

Home » News » Acqua » Siccità nel nord Italia, il lago Maggiore è a meno dell'11% di riempimento

[Share](#) 2 [Tweet](#) 2 [Google +](#) 0 [in Share](#) 0 [Email](#) 0

A+ A-

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Clima

[Mi piace 2](#)

Siccità nel nord Italia, il lago Maggiore è a meno dell'11% di riempimento

Vincenzi (Anbi): «Allarmanti conseguenze anche ambientali»

[27 Agosto 2020]

Nonostante le forti precipitazioni dei giorni scorsi, sul nord Italia continua ad aleggiare lo spettro della siccità: sono i laghi Maggiore (meno dell'11% di riempimento) e Lario (poco più del 18% di riempimento) gli attuali osservati speciali della stagione irrigua nel nord Italia, secondo i dati raccolti dall'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). sotto media è anche il lago d'Iseo, mentre continua a tenere il lago di Garda, i cui livelli sono comunque in discesa.



«Di fronte alle allarmanti conseguenze anche ambientali per la condizione idrica di un famoso lago come il Maggiore, si evidenzia la necessità di una programmazione dei rilasci e dei livelli, che superi qualsiasi logica egoistica nel rispetto delle priorità sull'uso dell'acqua, come previsto dalla normativa», dichiara Francesco Vincenzi, presidente Anbi.

Al proposito, indicativo anche che siano praticamente dimezzate rispetto alla media le portate del fiume Po (mc/sec 689 al rilevamento di Pontelagoscuro), che restano comunque migliori dello scorso anno.

Pur in rapido calo, restano in linea con il 2019 anche le portate dei principali fiumi piemontesi (Dora Baltea, Sesia, Stura di Lanzo), così come Savio e Reno in Emilia Romagna, dove altresì Trebbia, Secchia e Panaro sono abbondantemente sopra la media stagionale, mentre il Reno invece è sotto il minimo storico.

«Prosegue un andamento pluviometrico, conseguenza dei cambiamenti climatici – aggiunge il presidente di Anbi – con precipitazioni concentrate nel tempo e nello spazio. È necessario aumentare la resilienza dei territori ed auspiamo che le annunciate scelte legate al Recovery fund vadano anche in questa direzione».

A condizionare sempre più le disponibilità idriche sono, infatti, le piogge (non di rado, purtroppo, disastrose) "a macchia di leopardo" come testimoniato anche dalle portate dei principali fiumi lombardi: Mincio e Chiese in crescita, Adda e Ticino in calo.

A beneficiare delle recenti precipitazioni sono i fiumi veneti, tutti con portate superiori o in media con gli anni più recenti, a prezzo però delle bombe d'acqua che nei giorni scorsi hanno devastato le città venete da Cortina a Verona.

Pubblicità 4w



Comunicazioni dai partners

SEI Toscana

Raccolta differenziata: una pratica sempre importante, in estate ancor di più



Eco2 – Ecoquadro

Il centro di ricerca Seeds diventa grande, otto Atenei italiani insieme per la sostenibilità



>> Archivio

Rifiuti: una storia continua

Come farsi confondere da un nome: non basta chiamarsi "carta" per essere riciclabile



>> Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Le donne indigene alla mobilitazione mondiale contro la distruzione dell'Amazzonia



>> Archivio

Meteo ITALIA

Giovedì 27 Agosto

Ven 28

Sab 29

>>

HAI LA STAMPANTE ROTTA???

Contatta il pronto soccorso Zerosystem!

CLICCA QUI

ZEROSYSTEM

Home > Appennino Bolognese > Le Università dell'Emilia-Romagna, capofila Unimore, danno il via al progetto AL.FO.N.S.A

APPENNINO BOLOGNESE

APPENNINO MODENESE

APPENNINO REGGIANO

MODENA

SCUOLA

Le Università dell'Emilia-Romagna, capofila Unimore, danno il via al progetto AL.FO.N.S.A

27 Agosto 2020

Mi piace 0



L'Appennino emiliano-romagnolo, con una estensione di 9.458 kmq, pari ad oltre il 40% della superficie dell'Emilia-Romagna, è una grande ricchezza per l'intera Regione in termini ecologico- ambientali, sociali, culturali, economici, paesaggistici. La presenza umana è la condizione indispensabile per mantenere e migliorare la vitalità dell'Appennino in ottica di sostenibilità complessiva: creare lavoro e generare reddito in maniera duratura, garantire condizioni di benessere, preservare nel tempo l'ambiente e le funzioni da esso svolte.

In questo contesto si inserisce la nuova offerta formativa proposta dal Network delle Università della Regione Emilia-Romagna (Modena e Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Parma, Politecnico di Milano e Cattolica per le loro sedi di Piacenza), UNIAPPENNINO,

TORRICELLI BOTTI
botti per aceto balsamico ed enologia

Accorciamo le distanze per farti spedire ovunque.
MBE Spedizioni Internazionali
CONTATTACI
© 2019 MBE WORLDWIDE

Situazione Meteo

BOLOGNA

Nubi Sparse



27.8 °C

≈ 28.3°

≈ 27°

guidato da Unimore sotto la direzione del prof. Emiro Endrighi.

All'interno dei nuovi scenari geopolitici, ambientali, tecnologici, il paradigma dello sviluppo sostenibile, anche nella declinazione dell'Agenda 2030 dell'ONU e dei suoi diciassette obiettivi strategici, modifica le opportunità dei vari territori, ridisegna il ruolo dei vari fattori e riorienta attività e comportamenti. I territori appenninici possono così riacquisire vitalità in sé, oltre che importanza di tipo funzionale rispetto alle zone urbane e rurali di pianura.

Si rende necessario combattere l'isolamento dell'Appennino promuovendo processi di scambio e di ibridazione a vasto raggio, allo scopo di accrescere le competenze del capitale umano dell'Appennino per innescare processi virtuosi di crescita e progresso.

Il valore di un territorio, a maggior ragione se fragile come l'Appennino, si gioca, oggi più di ieri, sulla capacità di sviluppare competenze in grado di promuovere in ottica dinamica processi manageriali, assetti organizzativi aziendali e territoriali, interrelazioni globale-locale capaci di valorizzarne il patrimonio.

Questi obiettivi saranno perseguiti mediante attività didattiche e di ricerca progettate e realizzate assieme a tutte le realtà territoriali, come spiega il prof. Emiro Endrighi di Unimore – "Affinché questo territorio mantenga e migliori i suoi aspetti qualificanti è necessario invertire i processi che stanno indebolendo l'Appennino emiliano-romagnolo come l'abbandono delle coltivazioni, il rimboschimento selvaggio, il non governo delle acque e dei terreni ad alto potenziale franoso, le carenze infrastrutturali e di servizio alle imprese che ne appesantiscono le potenzialità di sviluppo e riducono le opportunità di lavoro, i limiti nei servizi alle persone e alle comunità che intaccano il livello di welfare e la qualità della vita di chi intende vivere in queste zone, la non adeguata valorizzazione delle produzioni locali, dei siti storico-culturali, delle risorse naturali e dei paesaggi che penalizza sia le opportunità imprenditoriali – in campo agroalimentare, artigianale, turistico – che il benessere e ben vivere".

"E' la prima volta – tiene a precisare il prof. Emiro Endrighi – che viene attivato un progetto di questo tipo e ciò grazie sia alla sensibilità e disponibilità di molti colleghi sia all'attenzione della Regione Emilia-Romagna verso il territorio appenninico e all'importanza delle conoscenze e competenze specifiche per il suo sviluppo. È un percorso impegnativo che vogliamo condurre nel migliore dei modi, in collaborazione con tutti i soggetti privati e pubblici che hanno interesse allo sviluppo sostenibile (in termini economici, sociali e ambientali) dell'Appennino."

Le proposte formative del Network delle Università dell'Appennino contemplano Master e Corsi di Perfezionamento, Corsi di aggiornamento professionale, Summer School, cicli di seminari di aggiornamento e approfondimento tutti caratterizzati da un approccio integrato allo sviluppo sostenibile del territorio appenninico.

"La buona conoscenza delle condizioni e problematiche generali – conclude il prof. Emiro Endrighi – così come riflessioni e concettualizzazioni riguardanti lo sviluppo sostenibile e i relativi diversi approcci, l'adeguata dimestichezza con i metodi e gli strumenti della programmazione territoriale e della democrazia partecipata declinate su questi territori, costituiscono componenti fondamentali nella preparazione dei professionisti, indispensabili per l'implementazione di strategie di sviluppo sostenibile dell'Appennino. Su queste si innestano le competenze settoriali e disciplinari declinate alle specificità di tali aree".

A fine agosto si terranno le prime due iniziative di ALFONSA: le Summer School "Piante aromatiche e oli essenziali in Appennino: coltivazione, produzione e impieghi" di cui è referente la prof.ssa Stefania Benvenuti di Unimore e "Suoli dell'Appennino e Sequestro di Carbonio: casi di studio utilizzando R e GIS" di cui è responsabile la prof.ssa Livia Vittori dell'Università di Bologna, mentre in autunno si terrà il corso di aggiornamento "Approcci e

57 % 2.6kmh 40 %

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
32°	33°	34°	28°	26°

strumenti innovativi per lo sviluppo locale” con responsabile il prof. Alessio Malcevski dell’Università di Parma.

Per tutte le iniziative visitare il sito <https://alfonsa.unimore.it/>

Il progetto ALFONSA si rivolge a: diplomati, neo-laureati e studenti universitari interessati a perfezionarsi professionalmente sui temi che attengono allo sviluppo sostenibile dell’Appennino, Amministratori, Dirigenti e Tecnici delle amministrazioni locali, Amministratori e tecnici di organismi ed enti territoriali (GAL, Enti di Bonifica, Parchi), Liberi professionisti, Insegnanti delle scuole di diverso ordine e grado, Esponenti, dirigenti e tecnici delle Associazioni imprenditoriali, Esponenti e tecnici delle Associazioni culturali.

👍 Mi piace 0

Articolo precedente

Commercio, nel secondo trimestre il più grande crollo mai registrato (-13,1 per cento)

Articolo successivo

Fondoprofessioni, 1 milione di euro per chi punta sulla formazione

BOLOGNA2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892
Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - carpi2000.it - appenninonotizie.it

Contattaci: redazione@bologna2000.com

© Linea Radio Multimedia srl



Cerca Eventi

Eventi Oggi

Eventi

Sagre

Fiere

Mercatini

Enogastronomici

Filiera Corta

Antiquariato

Artigianato

Collezionismo

Usato

Vari

Natale

hobbisti creativi

Teatro

Da Visitare

Viaggi e Vacanze

Cerca Artisti

Servizi Pubblicità

Comuni Italiani

Utility

Pubblica Gratis



Numero Evento: 21155638

Mercatini Artigianato

Eventi Culturali

Centopassioni

Mercatino Dell' Ingegno Creativo Edizione 2020

Date:

Dal: 12/09/2020

Al: 13/09/2020

Dove:



Corso Silvio Trentin

San Donà Di Piave

Veneto - Italia

Contatti

Pagina Facebook

Fonte

Luciana Carta

Scheda Evento

Centopassioni

Mercatino Dell' Ingegno Creativo Edizione 2020

Da Sabato 12 a Domenica 13 Settembre 2020 - dalle ore 10:00 alle ore 20:00

San Donà Di Piave - Corso Silvio Trentin - San Donà Di Piave (VE)



Torna l'appuntamento con la creatività con **Centopassioni**. Il **12 e 13 settembre** il centro storico di **San Donà** ospiterà circa 50 creativi, dando vita ad un vero e proprio universo di idee, materiali, tecniche, soluzioni per il riciclo; un lungo percorso lungo tutto il primo tratto di corso Silvio Trentin e in piazzetta Trevisan.

Nelle giornate della manifestazione si svolgerà anche la terza edizione di "Cicchettando" un percorso fra bar, ristoranti e botteghe alimentari della città; ogni locale aderente alla manifestazione proporrà un cicchetto legato alla stagionalità e alla territorialità ideato per l'occasione.

L'evento è organizzato grazie alla collaborazione del Consorzio di Bonifica Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Orientale in occasione della manifestazione TERREVOLUTE 2020.

CENTOPASSIONI si svolgerà sabato 12 settembre dalle ore 14,00 alle ore 23,00 e domenica 13 settembre dalle ore 10,00 alle ore 20,00 .

Informazioni: www.facebook.com/centopassioni

► [Eventi San Donà Di Piave](#)

► [Eventi Provincia Venezia](#)

► [Eventi Regione Veneto](#)

► [Mercatini Provincia Venezia](#)

News Evento

[Scrivi News Per Questa Pagina](#)

Leggi anche

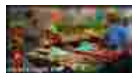
Garda Fantasy And Comics



Eventi Mostra Mercato
Ritorna La Magia Sul Lago Di Garda!
Dal 28/08/2020 Al 30/08/2020
Veneto Garda (VR)

[leggi tutto](#)

Mercato Settimanale Di Cartigliano



Mercatini Filiera Corta
Il Luogo In Cui Trovare Ortaggi, Frutta E Verdura, Gastronomia, Prodotti Del Territorio
Dal 20/04/2020 Al 31/12/2020
Veneto Cartigliano (VI)

[leggi tutto](#)

Mercato Settimanale Di Bussolengo



Mercatini Filiera Corta
Il Luogo In Cui Trovare Ortaggi, Frutta E Verdura, Gastronomia, Prodotti Del Territorio
Dal 30/04/2020 Al 31/12/2020
Veneto Bussolengo (VR)

[leggi tutto](#)

Diniego di responsabilità: le notizie riportate in questa pagina sono state fornite da Enti Pubblici e Privati e, organizzazione eventi e sagre, fiere. Sugeriamo di verificare date, orari e programmi che potrebbero variare, contattando le organizzazioni o visitando il sito ufficiale dell'evento.

Eventiesagre.it (D) è un marchio depositato ogni suo utilizzo non autorizzato non è ammesso

Responsabile Sito: Web Up Italia Srl C.S. €108.500 i.v

Sede Legale e Amministrativa: Via Magenta, 8 - 60121 Ancona (AN)

C.F./P.Iva: IT03251181206 - Numeo REA AN - 202474

mail: [commercio\(at\)webupitalia.it](mailto:commercio(at)webupitalia.it)

[Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#) - [Condizioni di Utilizzo](#)

[Eventi](#) - [Ultimi Inseriti](#) - [Fiere](#) - [Mercatini](#) - [Sagre](#) - [Mostre](#) - [Folklore](#) - [Teatri](#)

e Ricette tipiche in Italia!

Email: info@eventiesagre.it

Cerca sul sito:

Cerca

E' vietata la riproduzione anche parziale - Web Up Italia Srl non è responsabile dei siti collegati

(c) copyright 2014/2020 eventiesagre.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SPECIALI ▾

ABBONAMENTI ▾

[LEGGI IL GIORNALE](#)

[ACCEDI](#)

1

MENU

LA NAZIONE FIRENZE

[CRONACA](#)

[SPORT](#)

[COSA FARE](#)

[EDIZIONI ▾](#)

[MOVIDA VIOLENTA](#)

[COVID TOSCANA](#)

[SUICIDIO FIRENZE](#)

[SPECIALE ELEZIONI](#)



HOME , FIRENZE , [CRONACA](#)

Publicato il 27 agosto 2020

Intervento sul Fosso della Grancia

[f](#) Condividi

[t](#) Tweet

[✉](#) Invia tramite email

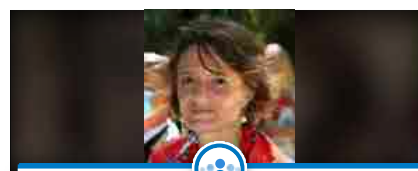
Sono in piena attività i lavori per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua sul territorio comunale, indispensabili per verificare lo stato delle opere sottostanti e per individuare eventuali criticità da sanare per ridurre il rischio idraulico. Nei prossimi giorni è in programma un intervento di manutenzione a cura del Consorzio di bonifica Alto Valdarno sul Fosso della Grancia. L'intervento, da lunedì 31 a venerdì 4 settembre, prevede lo sfalcio e il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva e l'abbattimento di alberature ad alto fusto presenti nell'alveo e nelle pertinenze idrauliche del Fosso lungo la viabilità pubblica.

Per questo, sarà istituito il divieto di transito in via San Martino Altoreggi a Figline, nel tratto compreso tra il numero civico 4 e il numero civico 5, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 tutti i 5 giorni dei lavori. "La sicurezza idraulica è un tema su cui concentriamo massima attenzione – spiega il sindaco Giulia Mugnai – essendo il nostro un territorio caratterizzato non solo dalla presenza dell'Arno ma anche di numerosi torrenti. grazie a questo lavoro di manutenzione costante ci poniamo l'obiettivo di ridurre i fattori di rischio, e quindi ridurre anche l'impatto di eventuali danni, provocati dagli eventi atmosferici autunnali e invernali". Gli interventi che interessano il comune di Figline e Incisa Valdarno si articolano in due lotti, ciascuno dei quali comprende lavori per 150mila euro.

Beatrice Torrini

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

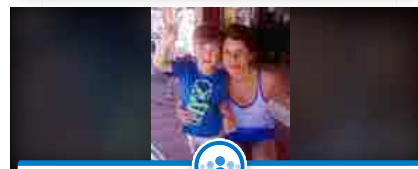
Covid e scuola, Bonetti: medici in classe coi so... Mes

LA NAZIONE



[CRONACA](#)

"Lo dicevamo, non l'ha ucciso Viviana non è un'assassina"



[CRONACA](#)

"Gioele morto per le ferite nell'incidente" Dalle perizie

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

LA NAZIONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



SPECIALI ▾

ABBONAMENTI ▾

LEGGI IL GIORNALE

ACCEDI

1

MENU

LA NAZIONE MONTECATINI

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI ▾

MOVIDA VIOLENTA

COVID TOSCANA

SUICIDIO FIRENZE

SPECIALE ELEZIONI



HOME , MONTECATINI , CRONACA

Pubblicato il 26 agosto 2020

Padule rinaturalizzato: "Missione compiuta"

Dopo il sopralluogo, il Consorzio Basso Valdarno elenca gli interventi portati a termine nell'area. Cinque milioni dalla Regione

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



Padule, il sopralluogo con l'assessore regionale Federica Fratoni

Montecatini, 27 agosto 2020 - Sono ripresi in luglio e proseguiranno fino al 18 settembre i lavori finanziati dalla Regione con 5 milioni di euro all'interno del **Padule di Fucecchio** per il progetto di rinaturalizzazione e portati avanti dal Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno. Riguardano l'invaso del Coccio, sottobacino Le Morette e il taglio e scavo del tratto finale del Canaletto.

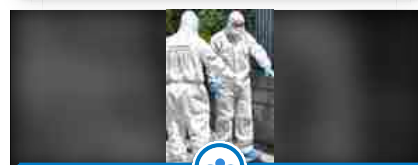
All'interno delle riserve «Monaca-Righetti» e «Morette» dal 10 agosto è stato ampliato il taglio della vegetazione infestante e sono stati realizzati interventi di salvaguardia del Padule. Le opere, già ultimate, hanno previsto un taglio selettivo con il supporto e supervisione di un tecnico esperto.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



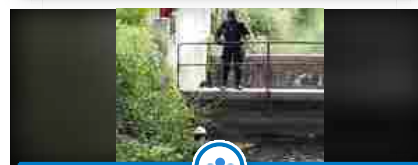
CRONACA

Taglio dei parlamentari,
dossier: è inutile. L'Itali... Ue



CRONACA

Precipita dal settimo piano
Gravissimo un ... riminese



CRONACA

Sabrina, le tracce di sangue
portano all'amico

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Nel sottobacino Fabbronese è in corso la revisione della cateratta a Casin del Lillo; nel sottobacino Invaso del Coccio sono stati già completati i lavori di escavazione per ricavare l'invaso, il taglio della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, le vasche propedeutiche alle lavorazioni e la realizzazione dell'invaso. «Già da questo inverno – riporta il Consorzio – l'invaso del Coccio si riempirà naturalmente di acqua, arrivando a contenere fino a 60mila metri cubi con una profondità fino a 2 metri. Successivamente vi saranno convogliate le acque dal depuratore di Pieve a Nievole».

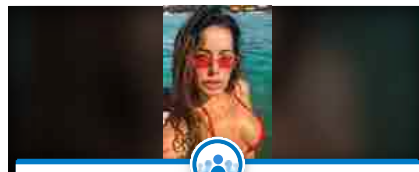
Portati a termine gli interventi nel sottobacino Fosso del Canaletto: opere previste nel 2019 ma non eseguite perché la presenza d'acqua aveva reso inaccessibili i luoghi. Si è provveduto al taglio della vegetazione sul Fosso per un tratto a sinistra di circa 700 metri e a realizzare lo scavo sul Fosso del Canaletto di un tratto di circa mille metri. Realizzato un argine di mille metri con materiale dallo scavo sul Fosso. Ulteriori interventi sono in corso nel sottobacino Monaca-Righetti. Nel sottobacino Le Morette sono stati ultimati gli scavi del fosso nuovo centrale. Restano da ultimare il taglio della vegetazione e lo scavo di fossi perimetrali (Fosso Cavone, tre tratti). Si procederà a sistemare la viabilità lungo un tratto del Canale del Terzo, a realizzare una nuova cateratta e traversa in legno sul Canale del Terzo. I lavori di manutenzione ordinaria, già eseguiti, consistono nel taglio della vegetazione su undici corsi d'acqua. Da portare a termine lo scavo del Canale del Capannone in corrispondenza dello sbocco del Pescia di Collodi, il taglio e disboscamento di piccoli tratti dei canali e il ripristino di attraversamenti per il passaggio ai mezzi meccanici addetti alla manutenzione.

R.M.

© Riproduzione riservata



Coronavirus Italia, il bollettino del 26 agosto. Dati Covid e tabella



Coronavirus, mea culpa di Aida Yespica: ... senza limiti"

LA NAZIONE



CRONACA

Se a dirsi addio sono i Paperoni

LA NAZIONE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI MONTECATINI

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Attualità / Sestola

Unimore avvia un percorso di alta formazione per lo Sviluppo sostenibile dell'Appennino

Le Università dell'Emilia-Romagna, capofila Unimore, danno il via al progetto AL.FO.N.S.A, finanziato dalla Regione. I primi appuntamenti, le Summer School "Piante aromatiche e oli essenziali in Appennino: coltivazione, produzione e impieghi" e "Suoli dell'Appennino e Sequestro di Carbonio



Redazione

27 AGOSTO 2020 10:37



L' Appennino emiliano-romagnolo, con una estensione di 9.458 kmq, pari ad oltre il 40% della superficie dell'Emilia-Romagna, è una grande ricchezza per l'intera Regione in termini ecologico- ambientali, sociali, culturali, economici, paesaggistici. La **presenza umana** è la **condizione indispensabile per mantenere e migliorare la vitalità dell'Appennino in ottica di sostenibilità complessiva**: creare lavoro e generare reddito in maniera duratura, garantire condizioni di benessere, preservare nel tempo l'ambiente e le funzioni da esso svolte.

In questo contesto si inserisce la nuova offerta formativa proposta dal **Network delle Università della Regione Emilia-Romagna** (Modena e Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Parma, Politecnico di Milano e Cattolica per le loro sedi di Piacenza), UNIAPPENNINO, guidato da Unimore sotto la direzione del prof. **Emiro Endrighi**.

All'interno dei nuovi scenari geopolitici, ambientali, tecnologici, il paradigma dello sviluppo sostenibile, anche nella declinazione dell'Agenda 2030 dell'ONU e dei suoi diciassette obiettivi strategici, modifica le opportunità dei vari territori, ridisegna il ruolo dei vari fattori e riorienta attività e comportamenti. **I territori appenninici** possono così **riacquisire vitalità** in sé, oltre che importanza di tipo funzionale rispetto alle zone urbane e rurali di pianura.

Si rende necessario combattere l'isolamento dell'Appennino promuovendo processi di scambio e di ibridazione a vasto raggio, allo scopo di accrescere le competenze del capitale umano dell'Appennino per innescare processi virtuosi di crescita e progresso.

Il valore di un territorio, a maggior ragione se fragile come l'Appennino, si gioca, oggi più di ieri, sulla capacità di sviluppare competenze in grado di **promuovere in ottica dinamica processi manageriali, assetti**

I più letti di oggi

- 1 Coronavirus, 116 nuovi positivi in regione. Ben 25 sono a Modena
- 2 Coronavirus, balzo in avanti in Emilia-Romagna: 127 nuovi positivi
- 3 Altri 7 contagi in provincia: a Carpi, Castelfranco, Modena, Nonantola e Sassuolo
- 4 Contagio, 25 casi a Modena. Ancora un decesso in una residenza per anziani

organizzativi aziendali e territoriali, interrelazioni globale-locale capaci di valorizzarne il patrimonio.

Questi obiettivi saranno perseguiti mediante attività didattiche e di ricerca progettate e realizzate assieme a tutte le realtà territoriali, come spiega il prof. **Emiro Endrighi** di Unimore - *“Affinché questo territorio mantenga e migliori i suoi aspetti qualificanti è necessario invertire i processi che stanno indebolendo l'Appennino emiliano-romagnolo come l'abbandono delle coltivazioni, il rimboschimento selvaggio, il non governo delle acque e dei terreni ad alto potenziale franoso, le carenze infrastrutturali e di servizio alle imprese che ne appesantiscono le potenzialità di sviluppo e riducono le opportunità di lavoro, i limiti nei servizi alle persone e alle comunità che intaccano il livello di welfare e la qualità della vita di chi intende vivere in queste zone, la non adeguata valorizzazione delle produzioni locali, dei siti storico-culturali, delle risorse naturali e dei paesaggi che penalizza sia le opportunità imprenditoriali - in campo agroalimentare, artigianale, turistico - che il benessere e ben vivere”*.

*“E' la prima volta - tiene a precisare il prof. **Emiro Endrighi** - che viene attivato un progetto di questo tipo e ciò grazie sia alla sensibilità e disponibilità di molti colleghi sia all'attenzione della Regione Emilia-Romagna verso il territorio appenninico e all'importanza delle conoscenze e competenze specifiche per il suo sviluppo. È un percorso impegnativo che vogliamo condurre nel migliore dei modi, in collaborazione con tutti i soggetti privati e pubblici che hanno interesse allo sviluppo sostenibile (in termini economici, sociali e ambientali) dell'Appennino.”*

Le proposte formative del Network delle Università dell'Appennino contemplano **Master e Corsi di Perfezionamento, Corsi di aggiornamento professionale, Summer School, cicli di seminari di aggiornamento e approfondimento** tutti caratterizzati da un approccio integrato allo **sviluppo sostenibile del territorio appenninico**.

*“La buona conoscenza delle condizioni e problematiche generali - conclude il prof. **Emiro Endrighi** - così come riflessioni e concettualizzazioni riguardanti lo sviluppo sostenibile e i relativi diversi approcci, l'adeguata dimestichezza con i metodi e gli strumenti della programmazione territoriale e della democrazia partecipata declinate su questi territori, costituiscono componenti fondamentali nella preparazione dei professionisti, indispensabili per l'implementazione di strategie di sviluppo sostenibile dell'Appennino. Su queste si innestano le competenze settoriali e disciplinari declinate alle specificità di tali aree”*.

A fine agosto si terranno le prime due iniziative di ALFONSA: le **Summer School "Piante aromatiche e oli essenziali in Appennino: coltivazione, produzione e impieghi"** di cui è referente la prof.ssa **Stefania Benvenuti** di Unimore e **"Suoli dell'Appennino e Sequestro di Carbonio: casi di studio utilizzando R e GIS"** di cui è responsabile la prof.ssa **Livia Vittori** dell'Università di Bologna, mentre in autunno si terrà il corso di aggiornamento **“Approcci e strumenti innovativi per lo sviluppo locale”**

con responsabile il prof. **Alessio Malcevski** dell'Università di Parma.

Per tutte le iniziative visitare il sito <https://alfonsa.unimore.it/>

Il progetto ALFONSA si rivolge a: diplomati, neo-laureati e studenti universitari interessati a perfezionarsi professionalmente sui temi che attengono allo sviluppo sostenibile dell'Appennino, Amministratori, Dirigenti e Tecnici delle amministrazioni locali, Amministratori e tecnici di organismi ed enti territoriali (GAL, Enti di Bonifica, Parchi), Liberi professionisti, Insegnanti delle scuole di diverso ordine e grado, Esponenti, dirigenti e tecnici delle Associazioni imprenditoriali, Esponenti e tecnici delle Associazioni culturali.

Argomenti:

appennino

unimore

Tweet

In Evidenza

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Coronavirus, 116 nuovi positivi in regione. Ben 25 sono a Modena

Coronavirus, balzo in avanti in Emilia-Romagna: 127 nuovi positivi

Temporale su Carpi, diversi danni per la grandine e il forte vento

Altri 7 contagi in provincia: a Carpi, Castelfranco, Modena, Nonantola e Sassuolo

Gli eventi da non perdere nel weekend a Modena e provincia

Contagio, 25 casi a Modena. Ancora un decesso in una residenza per anziani

MODENATODAY

CANALI

Cronaca Zone
Sport Guide Utili
Politica Video
Economia e Lavoro Segnalazioni
Cosa fare in città Ultime Notizie Italia

LINKS

Presentazione
Registrati
Consensi GDPR
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

APPS & SOCIAL



Per la tua pubblicità

10 ANNI Citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - ModenaToday supplemento al plurisettimanale telematico IlPiacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013

ModenaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Home > Ambiente > Acqua > Anbi lancia l'allarme: il lago Maggiore e il lago di Como sono...

Ambiente Acqua

Anbi lancia l'allarme: il lago Maggiore e il lago di Como sono in sofferenza idrica

Agosto 27, 2020

Secondo il monitoraggio dell'Anbi, la sofferenza idrica si traduce in un -11% di riempimento per il Maggiore e in un -18% di riempimento per il Lario.

Mi piace 3



Credits: pixmartin da Pixabay

Search

Ultimi Articoli



Acqua

Anbi lancia l'allarme: il lago Maggiore e il lago di Como...

Agosto 27, 2020



Finanza Sostenibile

Finanza: arriva il primo fondo patrimoniale sul "capitale naturale"

Agosto 27, 2020

Oltre ai due "osservati speciali", segnalata la sofferenza idrica di alcuni fiumi italiani

(Rinnovabili.it) – L'**Anbi**, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, ha lanciato l'**allarme sulla sofferenza idrica del lago Maggiore e del lago di Como** (rispettivamente secondo e terzo lago più grande d'Italia). Sotto media anche il lago d'Iseo, mentre il lago di Garda continua a resistere **nonostante livelli in preoccupante discesa**.

La sofferenza idrica si traduce in un **-11% di riempimento per il Maggiore** e in un **-18% di riempimento per il Lario**, diventati gli **"osservati speciali" dell'Italia settentrionale**. Ma non solo i laghi, anche i **fiumi italiani** sono in sofferenza. L'Anbi, infatti, ha monitorato le portate del **fiume Po** scoprendo che si sono **dimezzate rispetto alla media**, pur registrando una situazione mediamente migliore rispetto allo scorso anno.

Leggi anche **Agricoltura e risorse idriche: presentata a Roma la Strategia Nazionale del Mipaaf**

Pur in rapido calo, restano in linea con il 2019 le portate dei **fiumi piemontesi** (Dora Baltea, Sesia, Stura di Lanzo), così come **Savio e Reno in Emilia Romagna**. Abbondantemente sopra la media stagionale **Trebbia, Secchia e Panaro**, mentre il **Reno** è sotto il minimo storico. A condizionare le disponibilità idriche dei fiume sono soprattutto **le piogge "a macchia di leopardo"**, come testimoniato **Mincio e Chiese** in crescita, **Adda e Ticino** in calo.

A beneficiare delle recenti precipitazioni sono soprattutto i **fiumi veneti**, tutti con portate superiori o in media con gli anni più recenti. Rilevante, invece, è stato il **calo di piogge registrato in luglio nelle Marche**, dove l'Anbi segnala l'apporto **più basso** dell'ultimo quinquennio e **la sofferenza idrica dell'invaso sul Maroggia**, che trattiene 3,90 m3 di acqua contro i 4,09 dello scorso anno.

Leggi anche **ANBI: risorse idriche sempre più basse, a rischio Puglia e Basilicata**

Al Sud, inoltre, **continua inesorabile il calo di disponibilità idrica** soprattutto in **Basilicata** (quasi 2 milioni di m3 al giorno in meno, segnando attualmente un deficit di quasi 49 milioni sul 2019) e **Puglia** (circa 74 milioni di m3 in meno rispetto all'anno scorso).

Francesco Vincenzi, presidente Anbi, ha **dichiarato** che *"di fronte alle allarmanti conseguenze anche ambientali per la condizione idrica di un famoso lago come il Maggiore, si evidenzia la necessità di una programmazione dei rilasci e dei livelli, che superi qualsiasi logica egoistica nel rispetto delle priorità sull'uso dell'acqua, come previsto dalla normativa"*.

TAGS Anbi laghi italiani sofferenza idrica

Mi piace 3

Articolo precedente

Finanza: arriva il primo fondo patrimoniale sul "capitale naturale"

LASCIA UN COMMENTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UE: i piani sull'idrogeno verde potrebbero essere un'illusione?

Agosto 27, 2020



Calcolo delle emissioni: in Australia, sottovalutate le fuoriuscite di metano

Agosto 26, 2020



Risorse idriche: le acque sotterranee stanno meglio di quanto pensassimo

Agosto 26, 2020

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Nota Legale](#) [Privacy](#)



RISO ITALIANO








1 prodotto unico
 2 principi attivi

Promozione Speciale 2020 in corso

Contatta il tuo rivenditore o il tecnico Syngenta per i dettagli

CLICCA QUI

Amistar Top

syngenta

[NEWS](#)
[PRODOTTI](#)
[NORME](#)
[TECNICA](#)
[VARIETÀ](#)
[NON SOLO RISO](#)
[DOSSIER](#)
[Cerca](#)

+ LA LOMBARDIA PAGA L'ACCOPIATO + LA CINA RESTA LONTANA DAL RISOTTO + DISEGNO < >

ALLARME IRRIGUO PER IL TICINO

Riduzioni sui navigli occidentali e sul Villoresi. Situazione tranquilla sul Sesia



Il fiume Sesia

da **admin**

27/08/2020








1 prodotto unico
 2 principi attivi

Promozione Speciale 2020 in corso

Contatta il tuo rivenditore o il tecnico Syngenta per i dettagli

CLICCA QUI

Amistar Top

syngenta



Poca acqua, riduzioni sui Navigli Occidentali e sul Villoresi e la stagione irrigua rischia di essere compromessa. La situazione è critica per il comprensorio che utilizza l'acqua del Ticino e quindi del Lago Maggiore: la prolungata scarsità di eventi piovosi sta mettendo a dura prova il sistema Verbano/Ticino, con il livello idrometrico del Lago Maggiore al disotto di 31 cm rispetto alla zero idrometrico il 24 agosto e in progressiva diminuzione almeno fino alle prossime precipitazioni. Il Consorzio del Ticino ha quindi disposto, a decorrere da martedì 25 agosto mattina, ulteriori drastiche manovre di riduzione, come si evince dalla circolare diramata a tutte le associazioni di categoria in data 24 agosto 2020 dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi: in primo luogo il Naviglio Grande è passerà da 38 a 25 mc/s e di conseguenza, con un'attenta regolazione, anche i Navigli Bereguardo e Pavese riusciranno a garantire gli equilibri idrici per le colture ancora in atto; le portate del Canale Villoresi saranno invece ridotte da 27 a 11 mc/s, pari al 20% della portata nominale di 55 mc/s, con contestuale interruzione della turnazione settimanale in atto in alcune aree e regolazione del canale in modo da garantire le esigenze colturali dei produttori di risi, nonché la salvaguardia della fauna ittica e delle aree a forte valenza ambientale. Si deriverà acqua anche dalla Diga della Miorina, ma basterà solo in parte a soddisfare le esigenze irrigue registratesi soprattutto per le coltivazioni di riso. Una situazione di estrema criticità, dunque, che

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mette a repentaglio non solo la vita di ecosistemi complessi patrimonio Unesco ma anche e soprattutto l'attività delle oltre 7.000 aziende che costituiscono il cuore pulsante di una delle aree agricole più importanti d'Italia. Notevoli sono anche le conseguenze negative delle continue manovre di regolazione sui manufatti idraulici e sulla stabilità delle sponde.

Lasagna: ripariamo delle riserve

Ecco cosa pensa della situazione Matteo Lasagna, direttore dell'Unione agricoltori di Pavia: «Il livello del Lago, come peraltro avevamo già approfondito anche nella nostra rubrica periodica, ha attirato la nostra attenzione perché i numeri non sono positivi già da giugno e i livelli idrometrici sono particolarmente bassi, in linea con annate caratterizzate da siccità importanti. Il dato che allarma ancor di più è che quest'anno si partiva, almeno nel mese di giugno, con una buona disponibilità che però è andata esaurendosi con afflussi sempre più ridotti. Probabilmente serve una riflessione più ampia che parta dal Lago Maggiore ma tocchi anche le riserve idriche accumulate nei bacini alpini, valutando se c'è della disponibilità accumulabile nei bacini alpini e come può essere messa in discussione. Questa stagione ci dice che anche con una buona condizione idrica del Lago a fine giugno, ci si è trovati poi a fine agosto con delle riduzioni del 60%, cioè siamo in grado di garantire solo le urgenze irrigue. Come Associazione siamo oggettivamente preoccupati e siamo disponibili a fare la nostra parte mettendo in gioco le nostre competenze».

Ovest Sesia senza problemi

Al lavoro sulla questione irrigua, in questi giorni, anche il Consorzio di Irrigazione e Bonifica Est Sesia e l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia. Luca Bussandri, direttore generale di Ovest Sesia, rassicura: «Le recenti riduzioni hanno colpito anche noi poiché abbiamo un meccanismo di riparto con i vicini dell'Est Sesia e, se loro hanno meno capacità di derivazione dal fiume Ticino, allora veniamo penalizzati anche noi nella nostra capacità di derivazione dai sistemi del Canale Cavour. Tuttavia questa riduzione ci ha colti in un momento calante delle esigenze irrigue dei nostri consorziati, per cui questo fenomeno ha compensato la riduzione della nostra capacità di derivazione in un momento in cui le richieste irrigue sono calanti ed addirittura nulle in alcuni casi. Ovest Sesia sta andando verso la fine della campagna irrigua per quanto riguarda la parte risicola; per quanto riguarda la parte a mais, questa è sottesa ad altri canali ed è ancora in corso ma riusciamo a gestirla senza particolari difficoltà».

La situazione del Po

Dalla consultazione del bollettino idrometrico si rileva che, per quanto riguarda il fiume Po, la prima settimana del mese di agosto è stata caratterizzata da un aumento dei valori di portata e, in corrispondenza del colmo, è stato superato il valore medio di lungo periodo in tutte le sezioni principali considerate, fatta esclusione per quella di Piacenza. Successivamente si è verificato un esaurimento dei deflussi con localizzati e modesti incrementi. Del resto, il volume invasato nei grandi laghi si trova al di sotto della media del periodo di circa il 14%, in flessione rispetto al mese precedente soprattutto negli invasi prealpini. Questo è dovuto alla riduzione degli afflussi e alla contestuale necessità di garantire un'adeguata capacità d'invaso in vista degli afflussi autunnali. Il volume attualmente invasato nel distretto risulta pari a circa 442 Mm³, con il lago Maggiore al 10% circa del riempimento utilizzabile, il lago di Como al 20% e il lago di Garda al 68%. Verso gli ultimi giorni del mese corrente ed i primi di settembre è previsto un significativo incremento della portata fino a superare il valore medio di lungo periodo, riferito al mese di agosto, in tutte le sezioni considerate. Su Piemonte e Lombardia sono infatti attese precipitazioni abbondanti per il fine settimana che porteranno ad un calo termico fino a 10 gradi e daranno probabilmente l'atteso ristoro al Lago Maggiore e soprattutto ai corsi d'acqua Appenninici, migliorando il Deflusso Minimo Vitale. A giugno il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po aveva autorizzato la diminuzione del livello di accumulo del Lago Maggiore da 1,35 metri a 1,25 metri, rendendo di fatto inutilizzabile quella capacità di riserva che oggi sarebbe invece tornata molto utile. Mentre Garda, Idro e Iseo si mantengono stabili, per il Lago Maggiore, poi, lo scorso 27 luglio era stato necessario diminuire la portata della risorsa idrica erogata, fino all'azzeramento completo di tale quantità negli ultimi giorni per scongiurare un nuovo possibile minimo storico. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, al contrario, da anni segnala la necessità di misure per conservare più acqua possibile nel Lago Maggiore, mantenendo il livello di +1,50 metri tutto l'anno, per poi utilizzarla nei momenti critici che oramai si ripetono annualmente. Il Parco chiede di alzare il livello del lago Maggiore a 1.50 metri sopra lo zero idrometrico misurato a Sesto Calende: i primi giorni di agosto si registravano meno 15.70 centimetri, contro i più 72 centimetri nello stesso giorno del 2019, cioè 187 milioni di metri cubi in meno benché l'acqua utilizzata per le derivazioni agricole sia pari a circa la metà rispetto a quella derivata nel 2019. Una secca storica che, nel frattempo, ha portato alla luce a Pavia le fondamenta dell'antico Ponte Coperto, costruito su quello romano e bombardato nel

1944. Benché ormai da anni il Ticino soffra la carenza idrica, i resti dell'antico ponte non erano mai riaffiorati prima d'ora. **Autore: Milena Zarbà**

CATEGORIE **RISICOLTURA**

PRECEDENTI

AEREO, MUORE GREPPI

da **admin** - Ago 26, 2020

SUCCESSIVI

PRECISAZIONE SULLE ATTIVITA' CONNESSE

da **admin** - Ago 27, 2020



AVVERTENZA **IMPORTANTE**

ATTENZIONE! Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si raccomanda inoltre di porre la dovuta attenzione alle frasi ed ai simboli di pericolo che figurano nell'etichetta ministeriale. Prima di utilizzare qualunque tipo di prodotto, accertatevi che sia autorizzato all'uso nel vostro Paese e ricordate che l'unico responsabile del corretto uso dei prodotti e servizi è l'utilizzatore finale, che è tenuto ad attenersi alle indicazioni d'uso riportate sui prodotti e servizi stessi. Le informazioni riportate su questo sito in relazione a qualsiasi prodotto o servizio hanno puramente valore divulgativo e non rappresentano in alcun modo un invito all'acquisto.

ARTICOLI **CORRELATI**



RISICOLTURA

IL COVID FA SALTARE LE VISITE ENR



RISICOLTURA

RISO CONTRO DESERTO IN CALABRIA



RISICOLTURA

«L'ETICHETTATURA NON CAMBIERÀ' IL MERCATO DEL RISOTTO»



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per iniziative commerciali. Chiudendo questo banner o scorrendo questa pagina acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

Maggiori info

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI

NEWS VENETO

NEWS NAZIONALI

SPECIALI

VIDEO

RUBRICHE

ULTIMORA

26 AGOSTO 2020 | PADOVA, SOCCORSI DUE CANOISTI

CERCA ...

HOME

NEWS LOCALI

ATTUALITÀ

Padova, verifiche strumentali su di un parafulmine a Este

TOPICS: Vigili Del Fuoco Padova

POSTED BY: REDAZIONE WEB 26 AGOSTO 2020

pubblicato il 13 agosto 2020



I vigili del fuoco della sede centrale e del distaccamento di Este, giovedì 13 agosto dalle ore 10.00, sono intervenuti presso il consorzio di Bonifica Adige, a Este, per eseguire alcune verifiche strumentali su un parafulmine di vecchia concezione non più utilizzato dalla proprietà. La finalità dell'intervento era quella di escludere la presenza di sorgenti radioattive.

Le squadre, dopo aver eseguito le varie misurazioni ed aver appurato l'assenza di attività radioattiva, hanno dato il consenso per eseguire lo smaltimento.

Intorno alle ore 12.00, i vigili del fuoco hanno fatto rientro nelle rispettive sedi.

(Vigili del Fuoco Padova)

Please follow and like us:



Vedi anche:



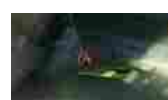
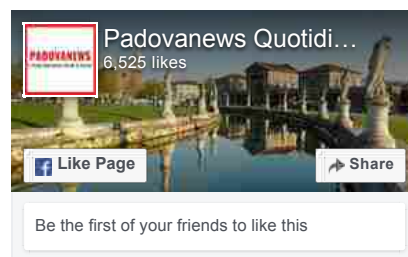
Padova, fuga di gas GPL



Padova, incendio appartamento



Il mio benvenuto al nuovo Comandante provinciale dei...

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

26 AGOSTO 2020

Padova, soccorsi due canoisti